

Ac, capodanno di carità

DI MARTA VALAGUSSA

Dopo il successo degli scorsi anni torna il Capodanno solidale, organizzato dal Settore giovani dell'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con la Casa della carità. Un modo diverso per festeggiare la notte di San Silvestro e attendere il nuovo anno insieme. Il programma prevede per i partecipanti il ritrovo martedì 31 dicembre a Milano nella chiesa di san Giorgio al Palazzo (piazza san Giorgio 2) alle 16.30. Dopo un breve momento di preghiera, che introduce la serata, avverrà lo spostamento verso la Casa della carità per preparare la festa. I giovani potranno gustare la cena con gli ospiti della Casa e attendere insieme la mezzanotte. Il pernottamento è previsto nella

parrocchia di San Giorgio al Palazzo, dove i giovani torneranno una volta conclusi i festeggiamenti. La mattina del primo gennaio sarà dedicata alla condivisione dell'esperienza e alla celebrazione della santa Messa. È necessario portare due indumenti da regalare ai poveri in occasione della tombolata del 31 dicembre (calze, sciarpe, cappelli, guanti, biancheria intima), un panettone o un pandoro, materassino e sacco a pelo. Il contributo per l'iniziativa è di 20 euro. Chiunque desiderasse partecipare (come singolo o come gruppo) può contattare la segreteria dell'Azione cattolica ambrosiana (02.58391328; segreteria@azionecattolicamilano.it), segnalando la propria presenza all'iniziativa. Maggiori informazioni sul sito www.azionecattolicamilano.it.

Parolin inaugura la «Corte»

Martedì 17 dicembre alle 12, alla presenza del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano, nel quartiere di Quarto Oggiaro a Milano, verrà inaugurata la «Corte di Quarto», una casa dove abiteranno bambini, famiglie in difficoltà e cittadini solidali. «La Corte affianca CasArché - dice padre Giuseppe Bettoni, fondatore e presidente di fondazione Arché -. Accompagnare questi nuclei all'autonomia significa sviluppare una rete intorno a loro che sia di supporto e di riferimento perché la qualità delle relazioni è decisiva al fine di trasformare le fragilità in opportunità di crescita - continua Bettoni - è prevista infatti la presenza di singoli, cop-

pie, giovani e anziani che, come da tradizione milanese delle case di ringhiera, costituisce una "corte", quale luogo privilegiato di condivisione». La struttura prevede 14 nuove unità abitative per accogliere nuclei di madri con bambini avviati all'autonomia, singoli o coppie che scelgono di vivere un'esperienza di vicinato solidale, una piccola fraternità di religiose e religiosi. Al piano terra si trova uno spazio polivalente aperto alla cittadinanza, dove si possono sviluppare iniziative di carattere culturale e sociale, e dove è prevista l'offerta di un servizio di counseling per il sostegno anche dei genitori del territorio.

A Natale aggiungi un posto a tavola

Un giorno di festa. Una tavola imbandita. L'incontro tra persone che si vedono per la prima volta. Storie di amicizia nelle quali quello che si riceve è sempre più di quello che si dà. Caritas ambrosiana cerca singoli e famiglie disponibili ad aderire alla nuova edizione de «Il pane spezzato è più buono dell'aragosta 2019». L'appello dell'organismo diocesano è rivolto ai milanesi e agli abitanti della Diocesi ambrosiana affinché nei giorni di festa aprano le porte di casa e condividano pranzi e cene, più o meno ricche e raffinate, con chi si trova in difficoltà. Sono graditi inviti per Natale, Capodanno e l'Epifania, ma sono ben accetti anche per i giorni che coprono l'intero periodo di festa. Saranno gli operatori di Caritas ambrosiana a girare l'offerta alle persone che usufruiscono dei servizi di assistenza e a comunicare il nome dell'invitato a chi si è reso disponibile. Per partecipare all'iniziativa, i candidati dovranno segnalare la propria

adesione sul mini sito dedicato e partecipare a un incontro che si svolgerà giovedì 12 dicembre, alle 18.30, nella sede di Caritas ambrosiana. Organizzata per la prima volta nel 2013 da Caritas ambrosiana, recuperando un'antica consuetudine milanese, l'iniziativa conviviale per le feste natalizie, ha fatto incontrare in questi anni 980 persone. «Chi si trova in difficoltà in genere soffre anche per la rottura dei legami familiari e vive proprio nel periodo natalizio con maggiore intensità questa lacerazione - sottolinea Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -. Gli inviti in una casa, in un contesto familiare, hanno una grande forza rigenerativa per chi si sente messo ai margini. Ma anche chi apre le porte di casa ne ricava un vantaggio. Proprio perché è un gesto basato sulla libertà delle persone, quelli che lo hanno fatto in questi anni ci hanno raccontato di avere avuto esperienze molto significative, dalle quali a volte sono nati anche gesti di grande solidarietà».

L'arcivescovo celebra la Messa venerdì alle 18 per festeggiare l'attività con i frati cappuccini, i volontari e gli

amici. Oggi oltre alla mensa per i poveri, docce e assistenza sanitaria gratuita. In progetto un centro diurno

Opera San Francesco, 60 anni di solidarietà

DI CLAUDIO URBANO

Sarà un gesto di gratitudine la Messa che monsignor Delpini celebrerà alle 18 di venerdì 20 dicembre nella chiesa di viale Piave 2 a Milano, insieme alla comunità dei frati Cappuccini, agli operatori e ai volontari dell'Opera San Francesco per i poveri, prima di visitare la mensa di corso Concordia. Così l'arcivescovo chiuderà le iniziative per il 60° anniversario da quando fra Cecilio inaugurò la storica mensa, il 20 dicembre del 1959. «Gratitudine a Dio per averci donato fra Cecilio», gratitudine - sono parole degli stessi volontari, che qualche giorno fa hanno incontrato in forma privata l'arcivescovo - «perché l'Opera San Francesco permette di stare vicino ai poveri»: è l'aspetto che più rende orgoglioso il presidente dell'Opera, fra Marcello Longhi. «Poi lo scriva - insiste fra Marcello - sono orgoglioso dei frati che lavorano con me e che a Milano sono il volto di tutti i frati Cappuccini della Lombardia». 1100 volontari (una trentina con più di 25 anni di «servizio» saranno premiati proprio questa domenica), circa 2300 pasti, 150 le visite mediche gratuite che ogni giorno vengono erogate al Poliambulatorio di piazzale Velasquez grazie a medici volontari, infermieri e assistenti; importanti nomi dell'imprenditoria milanese sono tra i sostenitori dell'Opera, nata dall'intuizione di fra Cecilio Cortinovis e dalla generosità dell'imprenditore Emilio Grignani, che diede un'impronta di efficienza all'Opera, perché «il bene è necessario farlo bene per evitare che venga preso a calci dal male», ha osservato fra Marcello, che spiega così la sua visione della città,



Alla mensa dell'Opera San Francesco vengono serviti 2300 pasti caldi per i poveri di Milano

guidata dal filo rosso della vicinanza ai poveri. «Milano non ha ancora scisso l'intelligenza dal cuore. E il cuore è il luogo in cui si guarda alle situazioni con uno sguardo umano, uno sguardo d'amore. La Milano delle eccellenze può essere un luogo dove tutti ci salviamo, dove ci può essere un po' di benessere per tutti. È chiaro - prosegue fra Marcello -, chi ne merita di più è giusto che ne abbia di più. Ma fare in modo che nessuno debba morire nel degrado o di freddo, questo Milano può permetterselo. È uno sguardo umano, francescano, in cui possiamo riconoscerci tutti». Da



Fra Longhi

questa visione nascono i progetti che l'Opera ha già in cantiere. A partire dall'idea di un centro diurno, un luogo dove chi ha voglia di ripartire, di riscattarsi trovi persone e percorsi che lo aiutino di nuovo a rimettersi in piedi. «Tanti nostri ospiti hanno ancora molte risorse da esprimere, e questo del resto sarebbe il frutto maturo di un percorso che va oltre il pasto caldo, la doccia e i vestiti», spiega il presidente di Opera San Francesco. «Non siamo certo i primi a Milano ad avere questa idea, c'è già chi lo fa, ma certo - chiosa fra Marcello - ce ne vorrebbero cinquanta di questi luoghi». C'è anche un

cantiere più pratico, che fra Marcello sente però con altrettanta urgenza: «Vogliamo ampliare le docce e creare uno spazio per bagni pubblici belli». Restano due sogni: «Il primo è che il giorno di Natale a mangiare nella nostra mensa ci sia qualche persona in meno, sapendo che chi manca è ospite delle famiglie milanesi. Poi, anche se so che è un sogno quasi impossibile - sospira fra Marcello - vorrei che per un periodo determinato, per i mesi più difficili, le famiglie potessero dire: ospitiamo noi chi altrimenti dormirebbe al freddo». Un sogno, una suggestione, forse. Come lo era probabilmente quello di fra Cecilio, che, arrivato a Milano nel 1910, quando avviò la mensa di corso Concordia aveva già più di 70 anni.



Monsignor Mario Delpini tra gli anziani del Palazzolo

Da mercoledì auguri natalizi al mondo della sofferenza

Nella settimana che precede il Natale l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, si recherà in visita a diversi luoghi di cura e istituzioni assistenziali operanti nel territorio della Diocesi. Mercoledì 18 dicembre, alle 9, presiederà una celebrazione eucaristica al Centro «La nostra famiglia» di Bosisio Parini (via don Luigi Monza 20). Poi alle 14.30 sarà al grande ospedale metropolitano Niguarda di Milano (piazza Ospedale Maggiore 3), dove la visita e la celebrazione eucaristica suggeriranno l'ottantesimo anniversario di fondazione: risale infatti al 10 ottobre 1939 l'apertura dell'«ospedale dei milanesi», nato come costola «periferica» del Policlinico. Giovedì 19 dicembre l'arcivescovo sarà alla clinica Mangiagalli di Milano (via della Commenda 12), dove visiterà un reparto e presiederà la celebrazione eucaristica nel giorno della festa patronale. Nella visita dello scorso anno, sempre pochi giorni prima del Natale, monsignor Delpini aveva assicurato la sua vicinanza «a coloro che soffrono, che piangono e si lamentano, non per abitudine al malumore, ma per ferite profonde che interrogano Dio e provocano la vicinanza e la solidarietà degli altri. Raccogliamo tutto questo

«La nostra famiglia», Niguarda, Mangiagalli, Humanitas e istituto Palazzolo

pianto e chiediamo che Dio, come sempre fa, ascolti e quindi condivida, consoli e ricomoli della sua gioia». Sempre giovedì 19, alle 16.30, l'arcivescovo si recherà all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (via Manzoni 56), dove presiederà il rito del Rosario e la successiva celebrazione eucaristica. Infine sabato 21 dicembre, alle 12, sarà in visita e presiederà la Messa all'istituto Palazzolo della Fondazione don Gnocchi (via Palazzolo 21, Milano). Anche in questo istituto la visita prenatalizia dell'arcivescovo è ormai tradizionale dai tempi del cardinale Martini e lo scorso anno, durante la Messa, monsignor Delpini aveva sottolineato ai responsabili e al personale. «Qui la vostra presenza - diceva - vuole dare il segno di una comunità di persone che si conoscono, si aiutano, si stringono intorno alla fragilità, con un modo in cui si incontra il bene più prezioso che è la cura alla persona. Questo è il messaggio e la missione che il «Palazzolo» deve offrire al suo interno e al territorio». Ricordiamo che è stata recentemente annunciata la prossima canonizzazione del beato Luigi Maria Palazzolo, sacerdote bergamasco fondatore delle Suore delle Poverelle, a cui è intitolato l'Istituto.